

La campana del carroccio

E' sul campanile di un eremo medievale dell'Oltrepò pavese la storica «martinella» del carroccio Scoperta per caso durante ricerche sul monachesimo irlandese in Lombardia

La campana del carroccio donata, con la croce lobata, dal vescovo milanese Ariberto d'Intimiano all'esercito della Lega Lombarda come simbolo di richiamo al valore, all'unità e alla fede dei federati lombardi, si trova sul campanile dell'Abbazia di S. Alberto a Butrio di Ponte Nizza in provincia di Pavia.

Chi scrive queste note ha a sua volta approfondito con riscontri e sopralluoghi la scoperta e ha avuto modo di sviluppare, nell'ambito di ricerche storiche svolte sui rapporti tra i Malaspina e l'abbazia di San Colombano a Bobbio, l'interesse per la campana suscitato originariamente nell'architetto Cate Calderini dalle numerose segnalazioni locali, frutto anche, va detto, di testimonianze e di leggende vecchie di secoli.

Il marchese Obizzo Malaspina nell'XI secolo era signore di molte terre e castelli nel territorio che va da Pontremoli fino all'Alto Monferrato ed era personaggio molto influente all'epoca della battaglia di Legnano.

Alla calata in Italia dell'imperatore Federico I da Susa nel 1168 si schierò al suo fianco, col marchese di Monferrato e il conte di Biandrate, ma successivamente ritenne conveniente abbandonare la parte imperiale e aderire agli ideali della Lega Lombarda. Parteciperà quindi alle trattative della pace di Costanza, nel cui documento avrà una citazione particolare. In un manoscritto conservato nell'Archivio di Stato di Pavia Obizzo Malaspina è indicato come primo «custode» della «martinella» del carroccio



Dieci detti su Milano...in milanese

Un posto di riguardo nei detti milanesi lo ha...la città di Milano. I proverbi creati per elogiare le qualità della nostra città dimostrano quanto i milanesi da sempre abbiano avuto a cuore la loro patria.

Ecco i migliori dieci.

Nota bene: la grafia milanese qui utilizzata è stata ricavata dal vocabolario di Francesco Cherubini secondo l'edizione stampata nel 1841

1) Chi volta el cuu a Milan le volta al pan Detto per indicare quanto sia ricca Milano, tanto che chi decide di voltarle le spalle, cioè andarsene, perde sicuramente più di quanto possa guadagnare. Milano la ricca, Milano la grassa.



Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

10/02/2024 nr. 06

Slogan aziendale

Chi s'inferma e' perduto

Cose importanti

In questo numero

1. Tra grigliate carnivore, vegetariane, vegane...
2. Da Milano a Pavia e Certosa
3. Scoperta per caso durante ricerche sul monachesimo irlandese in Lombardia
4. La campana del carroccio
5. Dieci detti su Milano...in milanese

Informativa:
www.redigio.it

tel: 123 1234 567
Mail: qwertygmail.com



“E la storia continua” e' il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove si racconta aneddoti, poesie e curiosità' del territorio..

www.redigio.it/rvg100/rvg-24-02.html - I testo della settimana - lettura e ascolto

www.redigio.it/rvh100/Radio-Fornace-Inforna-1.html - La lista completa dei files di Radio Fornace Informa

Nelle prossime punte : “Milla e milla fotografie di 25 anni fa.”

www.redigio.it

La radio da leggere

Scoperta per caso durante ricerche sul monachesimo irlandese in Lombardia

La campana del carroccio donata, con la croce lobata, dal vescovo milanese Ariberto d'Intimiano all'esercito della Lega Lombarda come simbolo di richiamo al valore, all'unità e alla fede dei federati lombardi, si trova sul campanile dell'Abbazia di S. Alberto a Butrio di Ponte Nizza in provincia di Pavia. Chi scrive queste note ha a sua volta approfondito con riscontri e sopralluoghi la scoperta e ha avuto modo di sviluppare, nell'ambito di ricerche storiche svolte sui rapporti tra i Malaspina e l'abbazia di San Colombano a Bobbio, l'interesse per la campana suscitata originariamente nell'architetto Cate Calderini dalle numerose segnalazioni locali, frutto anche, va detto, di testimonianze e di leggende vecchie di secoli.

Il marchese Obizzo Malaspina nell'XI secolo era signore di molte terre e castelli nel territorio che va da Pontremoli fino all'Alto Monferrato ed era personaggio molto influente all'epoca della battaglia di Legnano.

Alla calata in Italia dell'imperatore Federico I da Susa nel 1168 si schierò al suo fianco, col marchese di Monferrato e il conte di Biandrate, ma successivamente ritenne conveniente abbandonare la parte imperiale e aderire agli ideali della Lega Lombarda. Parteciperà quindi alle trattative della pace di Costanza, nel cui documento avrà una citazione particolare. In un manoscritto conservato nell'Archivio di Stato di Pavia Obizzo Malaspina è indicato come primo «custode» della «martinella» del carroccio.

Un ulteriore supporto documentale ci è stato fornito da Fabrizio Bernini, uno storico del Pavese e del Vogherese, autore di varie pubblicazioni; alla sua cortesia dobbiamo le informazioni, le notizie e i documenti che ci hanno permesso di arrivare alla storica «martinella». L'eremo monastico risale ai primi anni del Mille, quando il frate Alberto, che osservava la regola di S. Benedetto, scelse come luogo di preghiera una grotta naturale tra Begna e Borrione, dove poi sorgerà l'abbazia per opera dello stesso monaco che vi rimase dal 1020 al 1073. Ampie e precise sono le testimonianze raccolte dal Bernini. Esse sono comprovate anche da un memoriale redatto da padre Paolo Cassola, rettore dell'eremo di S. Alberto dal 1900 al 1920. Egli, attingendo anche dal carteggio dei Malaspina, conservato nell'Archivio di Stato di Pavia, aveva raccolto in questo manoscritto la storia dell'abbazia e della campana del carroccio, per ottenere un sussidio straordinario dal Ministero della guerra per i restauri della stessa abbazia.

Da Milano a Pavia e Certosa

Anche a Pavia si può andare tanto per tramway (2. ore) che per ferrovia (1 ora).

A Pavia sono degni di essere visitati l'antica Università coi suoi ricchi Musei, il Duomo e la chiesa di San Michele.

Lungo lo stradale da Milano a Pavia, a circa sei chilometri da questa città ammirasi la Certosa, giudicala una delle più insigni opere d'architettura italiana. Galeazzo Vi-

sconti ne decretò la costruzione nel 1396. Della facciata è autore Ambrogio da Fossano, che l'ha compiuta nel 1473. È ricchissima, e decorata di statue, di medaglie, ed ornati eseguiti dai più distinti artisti di quell'epoca, quali il Solario, il Fusina, il Busti, il Marco d'Azzaie, ecc. ecc. Le cappelle che ascendono al numero di quattordici, contengono bei mosaici, per la maggior parte lavorati dalla famiglia Sacchi nello spazio di tre secoli!

Gli affreschi che decorano le cappelle sono del Panzoni.

Il Mausoleo di G. Galeazzo Visconti, il cui disegno è di Galeazzo Pellegrini (1490) fu compiuto nel 1562, da parecchi scultori, fra i quali, il Cristoforo Romano, che vi scolpì le decorazioni ed arabeschi a fogliami. Vi si ammirano le tavole rappresentanti san Brunone del Cerano, e gli affreschi nella volta, attribuiti al Bramantino. La Certosa fu soppressa nel 1782 da Giuseppe II. Nel 1845 vennero ripristinati i Certosini, soppressi poi nuovamente.



SPECIALI LAVORI da farsi alla Vigna del Villaggio ogni anno

In Aprile si cominci a solfare le viti, assicurandovi che la prima solloratura è la più efficace, e ricordatevi che essa va fatta quando si aprano la gemme e compariscono le prime foglioline. Eseguitela in ore calde, date poco solio, da non cuoprire tutta la foglia e siate sicuri del buon successo di questa cura divenuta oggi indispensabile. Non vi fidate per non vedere malattia, che mentre sembra non debba comparire, tutto ad un tratto può invadere le vostre campagne, e buono per chi ha solfato. In questo mese si pieghino le viti ed è questa una pratica che raccomandiamo di estendere in tutte le vigne, perchè i succhi che sono così obbligati a rallentare il loro corso giovano ad aumentare il prodotto dell'anno e a preparare grossi capi per l'anno seguente

Tra grigliate carnivore, vegetariane, vegane...

Più volte ho detto del presunto Dio di amore che – pur essendo onnipotente e capace quindi di escogitare ogni possibile sistema di nutrimento per i viventi – “crea” o quanto meno “permette che si sviluppi” un fenomeno così crudele come quello della catena alimentare, a causa della quale milioni di individui, per vivere, sono costretti a produrre terrore, generare atroce sofferenza fisica e dare la morte a milioni di altri individui... ogni giorno.

Poi mi viene detto che questo Dio di amore ha “pensato, voluto e amato l'uomo” fin dall'eternità, creandolo (??) e ponendolo addirittura al vertice della creazione.

Non posso fare a meno di pensare a un particolare: lo ha posto al vertice, ma contemporaneamente lo ha inserito a pieno titolo nella catena alimentare, e non solo come consumatore ma proprio come “cibo”.

Già!

Me lo vedo, questo Dio, mentre dice alla sua amatissima creatura:

“Caro Uomo, io ti amo da sempre ma, se vuoi un consiglio, difendi i tuoi cuccioli perché, per il modo in cui ti ho creato, rappresentano un cibo molto appetitoso per un sacco di altri esseri viventi (dalle formiche, alle fiere fino ai rapaci...)”.

Da adulto vedi poi di acquisire la capacità di fuggire o di uccidere per difenderti, perché un sacco di altri esseri viventi ti assaggeranno molto volentieri: devi però dotarti di strumenti di difesa perché quelli che ti ho dato io non sono per nulla sufficienti... purtroppo mi è scappata la mano e i tuoi predatori ne hanno di ben più efficaci dei tuoi... sai... loro hanno artigli, zanne, becchi potenti... odorato, udito, vista finissimi... corrono, nuotano o volano velocissimi... tu sei un pochino impedito e mediocre in tutte queste cose... purtroppo questo mi è sfuggito (non ho pensato a tutto) ma ormai la frittata è fatta... quindi... amatissima creatura mia, usa la tua intelligenza... datti da fare se non vuoi essere cibo.... Scusami... è andata così... ho fatto un po' di casino ma devi capire: in fondo non sono mica Dio”

La vigna del villaggio

